

This article was downloaded by: [Universita di Padova]

On: 28 June 2012, At: 02:46

Publisher: Taylor & Francis

Informa Ltd Registered in England and Wales Registered Number: 1072954

Registered office: Mortimer House, 37-41 Mortimer Street, London W1T 3JH, UK



Bolletino di zoologia

Publication details, including instructions for authors and subscription information:

<http://www.tandfonline.com/loi/tizo19>

Comunicazioni

Version of record first published: 14 Sep 2009

To cite this article: (1971): Comunicazioni, Bolletino di zoologia, 38:4, 489-572

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.1080/11250007109431393>

PLEASE SCROLL DOWN FOR ARTICLE

Full terms and conditions of use: <http://www.tandfonline.com/page/terms-and-conditions>

This article may be used for research, teaching, and private study purposes. Any substantial or systematic reproduction, redistribution, reselling, loan, sub-licensing, systematic supply, or distribution in any form to anyone is expressly forbidden.

The publisher does not give any warranty express or implied or make any representation that the contents will be complete or accurate or up to date. The accuracy of any instructions, formulae, and drug doses should be independently verified with primary sources. The publisher shall not be liable for any loss, actions, claims, proceedings, demand, or costs or damages whatsoever or howsoever caused arising directly or indirectly in connection with or arising out of the use of this material.

RUGGIU D. e SARACENTI C. — *Il macrobenton del Lago di Mergozzo nel quadro della sua recente evoluzione trofica.*
(Istituto Italiano di Idrobiologia, Pallanza)

Indagini limnologiche recenti hanno messo in evidenza come il Lago di Mergozzo abbia sofferto di un rapido processo di eutrofizzazione culturale: questo processo si è rivelato infatti chiaramente da una ricerca sulla produzione primaria e sul chimismo delle acque. Si è ritenuto interessante prendere in esame, in tale contesto, la situazione attuale del macrobenton profondo, per il quale era possibile un raffronto con i risultati di una ricerca condotta durante gli anni 1963-'64 (BONOMI G. e RUGGIU D., 1966 - Mem. Ist. Ital. Idrobiol., 20: 153).

Si è seguito un piano di campionamento quantitativo casuale stratificato, che ha comportato il prelievo di 180 campioni distribuiti in 5 strati opportunamente scelti, corrispondenti ad altrettanti settori del fondo lacustre, ciascuno con caratteristiche proprie ben definite. Ciò ha permesso di definire l'abbondanza, la struttura delle comunità ed il tipo di distribuzione del benton profondo nell'intero lago.

Notevoli differenze sono emerse rispetto alle situazioni passate; in particolare la macrofauna bentonica sembra essere totalmente scomparsa in tutta la vasta platea di fondo limitata dall'isobata dei 70 m (che copre il 26,4% della superficie della cuvetta lacustre), mentre per la stessa zona nel 1963-'64 si aveva in media una densità di popolazione superiore a 1000 individui/m².

SABBADIN A., ZANIOLO G. e MAJONE F. — *Lo sviluppo di gemmule di Botryllus schlosseri, isolate o trapiantate nella matrice coloniale (*).*
(Istituto di Biologia Animale, Università di Padova)

Se in una colonia di *Botryllus schlosseri* si asportano tutti gli zooidi, adulti e gemme, la porzione indenne di tunica con il suo vaso marginale e la corona di ampolle contrattili intrattiene un'attiva circolazione sanguigna ed è in grado di ricostituire la colonia per un processo di gemmazione vascolare (OKA H. e WATANABE H., 1957 - Biol. Bull., 112: 225; MILKMAN R. e THERRIEN E., 1965 - Biol. Bull., 129: 417). Noi ora mostriamo come questa matrice coloniale sia capace di vascolarizzare e portare alla maturità gemmule in essa isolate o trapiantate anche a stadi molto precoci dello sviluppo, quando non è ancora iniziata l'organogenesi. Si può così realizzare una sorta di coltura di gemmule, che non richiede altra fonte di nutrimento né condizioni di sterilità.

La vascolarizzazione delle gemmule isolate o trapiantate richiama fenomeni di induzione. Il ritmo di sviluppo delle gemmule vascolarizzate corrisponde a quello di gemmule in condizioni normali. Si stabilisce di norma una competizione fra gemmule contigue, nella quale parte soccombono; la competizione può essere soppressa o con-

(* Ricerca sovvenzionata dal C.N.R.)

trollata interrompendo le connessioni vascolari. Gemmule di una colonia, se trapiantate nella matrice di altra colonia, possono risentire di una incompatibilità tissulare che ne determina la distruzione.

Le gemmule isolate *in situ* si sviluppano con l'estremità posteriore rivolta al vaso da cui sono state vascolarizzate, assumendo spesso un orientamento inverso rispetto a quello che avrebbero assunto in condizioni normali. Parte delle gemmule si sviluppano con la faccia ventrale rivolta verso la superficie libera della matrice coloniale, anziché verso la superficie aderente al supporto; ciò avviene con pari frequenza fra le gemmule isolate *in situ* e fra le gemmule trapiantate con orientamento casuale. La polarità antero-posteriore e la polarità dorso-ventrale sono dunque influenzabili da fattori esterni. Indipendente da fattori esterni e predeterminata già nell'abbozzo della gemmula è invece l'asimmetria destra-sinistra: gemmule generate da zooidi a *situs viscerum* normale si sviluppano sempre con *situs* normale e gemmule generate da zooidi a *situs inversus* si sviluppano costantemente con *situs inversus*; ciò avviene anche quando le gemmule sono ospitate nella matrice di una colonia i cui zooidi avevano *situs viscerum* opposto a quello degli zooidi della colonia donatrice.

SABELLI B. A. — *Revisione del Chiton pachylasmae Monterosato.*

(Istituto di Zoologia, Università di Bologna)

Il MARCHESE DI MONTEROSATO, uno dei più grandi malacologi italiani, descrisse ben quattro nuove specie di Polyplacophora che sono state in seguito citate e discusse praticamente solo da due autori: TIBERI (1877) e THIELE (1909).

Data quindi la mancanza di dati bibliografici in genere e soprattutto di dati recenti ho voluto controllare nella collezione dell'autore (ora al Museo Zoologico di Roma) i tipi per poter procedere alla revisione dei Polyplacophora mediterranei, in corso da circa un anno. In questa sede si riferirà solo di una specie: *Chiton pachylasmae*, di cui esiste solo l'olotipo.

L'esemplare fu reperito vivente dal SEGUENZA a Messina su *Pachylasma giganteum*, questi gli attribuì il nome di *Chiton pachylasmae* e inviò l'esemplare al MONTEROSATO che per primo lo descrisse nella sua « Enumerazione e sinonimia delle conchiglie Mediterranee » lasciando invariato il nome manoscritto del SEGUENZA. La validità come entità specifica di questo *Chiton* non è neanche da mettere in discussione data la peculiare ornamentazione del tegmentum davvero unica fra i Polyplacophora della provincia Lusitania. La novità veramente interessante emersa dallo studio dell'esemplare è la sua attribuzione generica. Pur non potendo eseguire l'esame delle singole piastre e l'esame microscopico degli elementi del perinoto, data la peculiare ornamentazione del tegmentum è possibile affermare con un certo grado di sicurezza che la specie appartiene al genere *Callistochiton*.

È stato condotto un esame comparativo con le specie note di *Callistochiton* e si è potuto vedere come la specie rinvenuta in Mediterraneo sia alquanto diversa dalle altre; deve quindi essere considerata valida e inserita nel numero dei Polyplacophora mediterranei.